

gione Michelangelo deplorò la perdita del suo migliore personale protettore, al quale egli fece l'onorevole testimonianza: « ho avuto bene da Sua Santità e speravo ancor meglio ». <sup>1</sup>

Paolo III aveva lasciato a Michelangelo mano pienamente libera, come sotto il rispetto amministrativo, così anche sotto l'artistico, approvato la reiezione del progetto di Sangallo e il nuovo modello del successore del medesimo. Il Maestro ha fatto l'uso più ampio della libertà concessagli. Al principio della sua attività egli dicevasi modestamente solo l'attuatore del progetto di Bramante. Questo si riferisce principalmente al mantenimento della croce greca ed ai punti sostanziali dell'intera composizione interna, <sup>2</sup> ma per tutto il resto Michelangelo andò per suo conto. Quantunque nella sua tagliente critica al Sangallo avesse dato il giudizio, che chi si allontanava dalla disposizione di Bramante, s'allontanava dalla verità, <sup>3</sup> pure egli cadde in questo errore ed a parecchie parti del nuovo edificio impresse il sigillo del suo genio instancabilmente in cerca del nuovo. Con ciò doveva andar distrutta la meravigliosa armonia, che distingueva il progetto di Bramante.

Un modello, che Michelangelo fece in 14 giorni spendendovi soli 50 scudi, illustrò a Paolo III l'idea del nuovo progetto. Mentre dell'insuperabile abbozzo di Bramante mantenne la cupola centrale, il grande quadrato che la circonda, i bracci della croce egualmente lunghi e la loro terminazione ad absidi, Michelangelo deliberò di sacrificare i giri del coro, i portici laterali e le poderose torri agli angoli, che compariscono ancora, sebbene sostanzialmente cambiate, presso Sangallo. È probabile che questa riduzione di ciò che circondava la cupola a favore del centro dominante fosse determinata anche da condizioni finanziarie, poichè solo mediante una così considerevole semplificazione appariva possibile completare la fabbrica in un tempo non troppo remoto.

Un affresco nella Biblioteca Vaticana <sup>4</sup> fa vedere l'atrio ornato con 10 gigantesche colonne, nel mezzo, dinanzi al medesimo, un edificio a timpano sostenuto da quattro colonne egualmente poderose con al di sopra una balaustrata con dodici statue e tutto ciò completamente subordinato alla colossale cupola centrale, la cui

<sup>1</sup> V. *Lett. di MICHELANGELO*, ed. MILANESI 260.

<sup>2</sup> Per ciò che segue v. i dettagli forniti dal miglior conoscitore di queste cose, GEYMÜLLER, nella quinta edizione (1884) del *Cicerone* (II, 219 s.) di BURCKHARDT e l'egregia opera del medesimo dotto: *Michelangelo als Architekt* (p. 38 s.). Il rapporto del progetto di Michelangelo con quello del Bramante è posto sott'occhio dallo schizzo a colori dello svolgimento storico di S. Pietro presso GEYMÜLLER, *Ursprüngl. Entwürfe* tav. 45. Sulle innovazioni fatte da Michelangelo a confronto con Bramante nel piano di S. Pietro v. anche RIEGL, *Barockkunst* 84 s. e MACKOWSKY 331 s.

<sup>3</sup> *Lett. di MICHELANGELO*, ed. MILANESI 535.

<sup>4</sup> Vedi LETAROUILLY-SIMIL I, 23 s.